

Fabrizio Sforza Colonna, il secondogenito della marchesa

In quei mesi il modo più veloce e sicuro per la marchesa di recarsi a Napoli era proprio quello di raggiungere Genova per farsi dare un ‘passaggio’ dalle galere (o galee) del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta (ovvero, più semplicemente, dell’Ordine dei Cavalieri di Malta, spesso però anche chiamato *Sacra Religione Gerosolimitana*). In quel periodo le galere maltesi, come vedremo meglio più avanti, erano proprio comandate dal figlio Fabrizio Sforza Colonna (1580-1625) che era il suo secondogenito maschio (dopo Muzio) ed era il decimo dei suoi dodici figli (diversi dei quali, però, come si è già accennato, erano già morti)⁴⁹. In questo modo Costanza coglieva al volo anche l’oc-

⁴⁹ Per i dodici (o forse tredici) figli di Costanza si veda BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 69-107. Molto probabilmente il nome di Fabrizio fu scelto poiché il 23 aprile 1580, anno in cui egli nacque, morì Fabrizio Colonna, che era il fratello minore di Costanza (e il marito di Anna Borromeo) (*ivi*, p. 75). Si veda la nota 17. Colgo qui l’occasione per segnalare (in aggiunta a quanto ho riportato in *ivi*, p. 78) che la figlia di Costanza chiamata Faustina, di circa diciotto anni, morì il 9 agosto 1590 (invece il figlio senza nome partorito nel convento milanese e la figlia Felice nati in precedenza erano già deceduti, rispettivamente nel 1569 e nel 1579): cfr. APCa, *Registro dei morti, 1564-1674*, f. 59r: “*Adi 10 agosto [1590] la Illustrissima et Eccellentissima Signora Faustina figliola già delli Illustrissimi et Eccellentissimi il Signor Francesco Sforza, et la Signora Costanza colonna Marchesi di Caravaggio moria adi 9 detto che fu il giorno di nostri Santi Fermo et Rustico, nell’hora del Vespero*”. Il barnabita Bascapè così consolò Costanza per la morte di Faustina: “*Non mi scordo della figliuola la quale spero tuttavia che sia in gloria: et perciò non è ragione che ci ramarichiamo del suo bene [...]*” (cfr. ASBmi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, V, n. 140, Milano, 27 agosto 1590, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna). In seguito il Bascapè esprese anche a Muzio le sue condoglianze per la morte “*della Signora Donna Faustina sua sorella, che sia in gloria*” (cfr. ASBmi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, V, n. 163, Monza, 6 settembre 1590, da Carlo Bascapè a Muzio Sforza Colonna). Inizialmente si pensò che Faustina volesse farsi monaca: cfr. CESARE M. BARZAGHI, *La corrispondenza inedita del Ven. Carlo Bascapè B.ta con la Marchesa Costanza Colonna Sforza*, in “*I Barnabiti Studi*”, 2, 1937, pp. 126-136, il quale riporta alcune lettere riguardanti le incertezze sul futuro di Faustina (altre missive sono però ancora inedite); e BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 78. In seguito, tuttavia, la giovane non confermò la propria vocazione e nel 1589 fu promessa sposa, per intervento di Filippo II, ad Alessandro del Carretto di Finale. Il cardinale Ascanio diede il proprio consenso al matrimonio di questa sua nipote in data 16 aprile 1588: ACol, I/3, III AA, 102, 16. Faustina però non ebbe figli in quanto Alessandro ritornò in Italia dalla Francia solo nel 1596 (anno in cui morì), cioè ben sei anni dopo la morte della stessa Faustina avvenuta, come

casione preziosa per incontrare l'amato Fabrizio, per il quale negli anni precedenti si era data tantissimo da fare per risolvergli gravi problemi giudiziari⁵⁰.

È molto probabile, sulla base di alcuni indizi, che Fabrizio sia stato ritratto dal pittore bergamasco Giovan Paolo Cavagna in un dipinto firmato e datato "MDC": un olio su tela ora conservato presso il Museo Bardini di Firenze. Il giovane cavaliere gerosolimitano indossa qui un collare con la croce di Malta e appoggia la mano sinistra sulla sua spada. Sulla parte destra compare anche una scritta con la precisa età del nobile personaggio: "ÆT. SVE. ANN. XXI" (fig. 12)⁵¹. Dal momento che è documentato

si è visto, nel 1590. Sulle celebrazioni poetiche del loro matrimonio cfr. *Rime nelle nozze dell'Illustriss.mo et Eccell.mo Signor il Sig. Alessandro Carretti Marchese et Principe del Finale, et dell'Illustrissima Sign. La Signora Donna Faustina Sforza*, Piacenza, 1589. Questo libretto di poche pagine non numerate, che non mi risulta sia conosciuto, contiene rime di Gregorio Duchi, Silvia Bendinelli Baldini, Hippolito Piacentino, Giacomo Nicelli, Carlo Gatti e Felice Passero. La prima rima è la canzone del Duchi dedicata "ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA Donna Costanza Colonna Sforza", nella quale, ad esempio, troviamo scritto nella parte finale: "E ch'ouunque poi s'oda / Risuonar tutti insieme / DI FAVSTINA, ET D'ALESSANDRO i pregi, / Et dell'eccelso lor futuro seme." (vv. 109-112). Invece nella prima terzina del sonetto del Nicelli possiamo leggere: "E di gran lunga men, ch'oggi al CARRETTO / Pomposo d'or la SFORZA Illustre aumenta / Forza, glorie, uirtù, trionfi, honori." (vv. 9-11). Per l'unione tra Faustina e Alessandro, si vedano MARIO GASPARINI, *La Spagna e il Finale dal 1567 al 1619. (Documenti di archivi spagnoli) (con 10 tavole fuori testo)*, Bordighera, 1958, p. 41 e pp. 183-184, n. LIII (per la morte del marchese); RICCARDO MUSSO, *La "Bastardigia" dei Marchesi. Rami illegittimi e poco conosciuti dei Del Carretto tra XIV e XVII secolo*, in "Ligures", 9, 2011, pp. 93-122, p. 111; RICCARDO MUSSO, *Duchi di Savoia e marchesi di Finale tra medioevo ed età moderna*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di Giovanni Assereto, Carlo Bitossi e Pierpaolo Merlin, Genova, 2015, pp. 11-32, p. 25; e RICCARDO MUSSO, *La dinastia carrettesca e il Finale nel XVI secolo*, in *Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo*, a cura di Mario Berruti, Marco Leale, Giovanni Murialdo e Daniele Arobba, Finale Ligure, 2016, pp. 36-47, p. 45. Per il primo figlio di Costanza nato morto, del quale si è già parlato, si veda la nota 10. Aggiungo inoltre, come dato inedito, che alla morte di Felice (sopra citata), che era la secondogenita della marchesa, il cardinale Carlo Borromeo inviò il 16 febbraio 1579 a Costanza una lettera nella quale inserì anche le proprie condoglianze per il decesso della bambina (che doveva avere nove anni): "et gli hò commesso anco [al suo gentiluomo che stava portando la missiva alla marchesa], che le consoli ~~rappresenti il sentimento che io hò provato nell'immaturo, et repentino caso della morte della Signora Felice lor figliuola [...]~~" (BAMi, F 55 inf, n. 179, ff. 428r-v, Milano, 16 febbraio 1579, da Carlo Borromeo a Costanza Colonna). Per la morte di Felice e per la sua età si veda BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 70, 74, 77.

⁵⁰ Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 315 sgg. Si veda anche la nota 70.

⁵¹ Sul dipinto, si vedano, in particolare, FRANCESCO FRANGI, Scheda n. 52, in *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, cat. della mostra (Varese, Castello di Masnago,



Fig. 12. Giovan Paolo Cavagna, *Ritratto del cavaliere gerosolimitano Fabrizio Sforza Colonna* (qui identificato), Firenze, Museo Bardini

che Fabrizio nacque poco prima del 15 ottobre del 1580 si può dedurre con certezza che negli ultimi mesi del 1600 egli fosse entrato nel suo XXI anno di vita, proprio come indicato nel dipinto⁵². Inoltre si deve tener conto che le misure di questa tela fiorentina (cm 198 x 104) sono ‘simili’ a quelle di un quadro raffigurante Fabrizio che era conservato nella collezione del marchese di Caravaggio Giovan Paolo II Sforza (figlio di Muzio II e quindi nipote di Costanza). Si tratta di un ritratto così registrato in un inventario dei molti “*Quadri*” appartenuti appunto a Giovan Paolo (indicati purtroppo senza i riferimenti agli autori) che la moglie, la marchesa di Caravaggio Maria Aldobrandini, aveva fatto fare nel 1631 dopo la morte del marito: “*Un quadro col ritratto dell’Illustrissimo Signor Fabrizio Priore senza cornice alto circa brazza 4. largo circa Brazza 2*” (un braccio corrispondeva a poco più di 59 cm)⁵³. Quindi, è possibile (tenuto conto che in questa citazione

21 aprile - 14 luglio 2002), a cura di Francesco Frangi e Alessandro Morandotti, Milano, 2002, pp. 142-143, secondo il quale (ma credo erroneamente) si può anche leggere l’età come “*XXI(I)*”; BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 100-101, 106 (dove avevo già proposto l’identificazione dell’effigiato con Fabrizio); ELENA PIANEA, Scheda n. 58, in *Cavalieri. Dai Templari a Napoleone. Storie di crociati, soldati, cortigiani*, cat. della mostra (La Venaria Reale, Reggia di Venaria, Sala delle Arti, 28 novembre 2009 - 11 aprile 2010), a cura di Alessandro Barbero e Andrea Merlotti, Milano, 2009, pp. 326-327; e ANTONELLA NESI - FRANCESCA SERAFINI, *Museo Stefano Bardini. Guida alla visita del museo*, a cura di Antonella Nesi, Firenze, 2011, p. 112, n. 335. Sui costumi dei cavalieri maltesi si veda, in particolare, MARIO DE VISSER, *Cenni storici sui costumi e le uniformi del Sovrano Ordine di Malta*, Milano, 1940.

52 La data di nascita di Fabrizio si ricava da una lettera che il 15 ottobre 1580 il cardinale Carlo Borromeo scrisse a Francesco Sforza, marito di Costanza, per rallegrarsi con lui e con la moglie della nascita del loro figlio Fabrizio avvenuta, in questo caso, senza problemi. Infatti in precedenza, il 3 marzo 1580, Francesco e Costanza si erano rivolti proprio al Borromeo per supplicarlo di pregare affinché la nuova gravidanza della marchesa potesse avere un esito positivo, visto che proprio l’anno prima Costanza aveva partorito una bambina che però era morta il giorno dopo (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 74-75). Forse non fu un caso che Fabrizio, come si è visto sopra (cfr. la nota 39), volle in seguito erigere un oratorio dedicato proprio a san Carlo.

53 ASMi, *Trivulzio. Archivio Milanese*, 319 (e anche 313), 16 maggio 1631, f. n.n. (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 230, con bibliografia precedente). Tale quadro doveva fare molto probabilmente da *pendant* con un dipinto delle stesse dimensioni raffigurante il fratello minore, l’abate Ludovico Maria Sforza: “*Un quadro col ritratto del Signor Abate Sforza fratello del Signor Priore alto Brazza 4., largo circa brazza 2*”. Nello stesso inventario è registrato anche un più piccolo ritratto di Fabrizio: “*Un quadro del ritratto del Signor Fabbricio Sforza Collona Priore di Venetia incorniciato con cornice dorata circa onze 20., e largo circa onze 18*” (per le misure milanesi cfr. ANGELO MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, 1883, p. 350). Invece non mi risulta che sino ad ora sia stata

inventariale per le misure si usa il termine “circa”) che sia proprio questo il dipinto che il Cavagna eseguì nel 1600 e che ora si trova nel Museo Bardini di Firenze. In ogni caso, al di là di questo possibile collegamento tra la citazione secentesca e il quadro Bardini, possiamo ragionevolmente ritenere che il Cavagna – operante in area bergamasca, quindi non lontano dal borgo di Caravaggio, dove si trovava il palazzo di Costanza – abbia proprio raffigurato, sulla tela che ora si conserva nel capoluogo fiorentino, il cavaliere gerosolimitano Fabrizio Sforza Colonna. E forse lo dipinse su commissione della stessa marchesa, la quale era assai orgogliosa del figlio Fabrizio. Non a caso quest’ultimo, come vedremo più avanti, solo due anni e mezzo prima, proprio su forte pressione della madre, era stato nominato co-priore del Priorato di Venezia assieme allo zio cardinale Ascanio.

L’arrivo delle galere maltesi con Fabrizio e Costanza nel porto di Napoli nell’estate del 1607 ha, come si vedrà meglio più avanti e come ampiamente riconosciuto dagli studiosi caravaggeschi, un significato particolare in quanto si ritiene che sia quasi certo che il Caravaggio, protetto anche dai Colonna, si sia imbarcato proprio su una di quelle galere per giungere a Malta ‘molto probabilmente’ il 12 luglio 1607⁵⁴. In ogni caso non ci arrivò

identificata in maniera attendibile qualche immagine della marchesa Costanza Colonna, anche se nello stesso inventario dei dipinti di Giovan Paolo un suo ritratto è così citato: “Un ~~ritratto~~ quadro col ritratto dell’Eccellentissima Signora Donna Costanza Collonna terza Marchesa di Caravagio senza cornice alto circa Brazza 2. largo circa onze 18.”. Va comunque segnalato, in particolare, che è stato proposto (su suggerimento di Patrizia Piergiovanni) di identificare le fattezze della marchesa in un *Ritratto di gentildonna con velo* (cm 86 x 73) presente nel Palazzo Colonna di Roma, un dipinto che è stato accostato al più giovanile *Ritratto di una dama della casa di Parma*, ora nella collezione di Burghley House (Stamford), anche questo riferito ipoteticamente a Costanza: cfr. LAURA BARTONI, Scheda n. 9, in *Palazzo Colonna. Appartamento Principessa Isabelle. Catalogo dei dipinti*, a cura di Mauro Natale, con la collaborazione di Patrizia Piergiovanni, Roma, 2019, p. 101. Purtroppo, però, non abbiamo alcun appiglio per poter confermare tali identificazioni (come, ancor meno, per prendere in seria considerazione alcune ipotesi proposte da CURUZ-CONCONI FEDRIGOLLI, *Giovane Caravaggio*, cit., 2012, I, pp. 155-168 e II, p. 307). Cfr., inoltre, la nota 121. In ogni caso sappiamo con certezza che un ritratto di Costanza dodicenne (o quasi), purtroppo ancora non rintracciato, era stato dipinto nel 1567 da un pittore rimasto anonimo (cfr. la nota 163).

⁵⁴ L’ipotesi che il Merisi sia salito a Napoli su una galera comandata da Fabrizio è stata fatta per la prima volta da MAURIZIO CALVESI, *Il culto di Caravaggio per la croce e la spada*, in “Corriere della Sera”, 20 ottobre 1975, p. 3, e poi riproposta dallo stesso studioso negli anni seguenti: cfr., in particolare, MAURIZIO CALVESI, *Caravaggio*, Firenze, 1986, p. 53; MAURIZIO CALVESI, *Nascita e morte del Caravaggio*, in *L’ultimo Caravaggio e la cultura artistica a Napoli in Sicilia e a Malta*, Atti del convegno (Siracusa-Malta, 10-13 aprile 1985), a cura di Maurizio Calvesi, Siracusa, 1987, pp. 13-41, p. 20; MAURIZIO CALVESI, *Le*



Fig. 13. Frans Hogenberg, *Malta*, in GEORG BRAUN - FRANS HOGENBERG, *Beschreibung und Contrafactur der vornembster Stät der Welt*, Köln, 1582, I, p. n.n. (dopo p. 51)

dopo il 14 luglio poiché sappiamo, da alcune carte processuali maltesi, che il pittore lombardo si trovava di sicuro a Malta proprio quel giorno (fig. 13)⁵⁵.

realtà del Caravaggio, Torino, 1990, p. 133; e MAURIZIO CALVESI, *Caravaggio senza maledizioni*, in *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, anno CDVII - 2010, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Memorie, XXVI, 3, *Lectio brevis Anno Accademico 2009-2010*, Roma, 2010 (*Lectio brevis* del 14 maggio 2010), pp. 731-746, p. 736. Quella del Calvesi è stata un'ipotesi poi condivisa e ripresa da molti altri studiosi, ad esempio, tra i tanti: MINA GREGORI, *Caravaggio a Malta*, in *Caravaggio da Malta a Firenze*, cat. della mostra (Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento, 20 giugno - 30 settembre 1996), a cura di Giorgio Bonsanti e Mina Gregori, Milano-Firenze, 1996, pp. 19-21, p. 19; BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 322-323; PHILIP FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, Gzira, (2004) 2006, p. 47; KEITH SCIBERRAS, *Baroque Painting in Malta*, Sta Venera, 2009, pp. 21-22; e STEFANIA MACIOCE, *Caravaggio: il pittore "colla croce in petto"*, in *I cavalieri di Malta e Caravaggio. La Storia, gli Artisti, i Committenti*, a cura di Stefania Macioce, Roma, 2010, pp. 96-122, p. 96. Per la data del 12 luglio 1607 si veda la nota 177.

55 Cfr. JOHN AZZOPARDI, *Caravaggio in Malta: An Unpublished Document*, in *The Church of St. John in Valletta 1578-1978*, cat. della mostra (La Valletta, St. John's Museum, 3 giugno - 3 luglio 1978), a cura di John Azzopardi, Malta, 1978, pp. 16-20;

Ma, per chiarire meglio l'importanza del ruolo assunto da Costanza e dal figlio Fabrizio per le vicende del Caravaggio, occorre preliminarmente ribadire quale fu il particolare legame che si era creato tra la famiglia Merisi-Aratori, a cui apparteneva il pittore, e quella dei Colonna che governava il feudo di Caravaggio. È testimoniato che Margherita Aratori, la sorella di Lucia (che era la madre di Michelangelo), era stata la balia-nutrice al servizio di Costanza (e molto probabilmente aveva continuato poi a servirla in altro modo). La stessa marchesa, infatti, così scrisse nel 1584 quando decise di donare a Margherita una “Casa” per dimostrarle concretamente il proprio affetto e la propria riconoscenza per il suo lavoro svolto come balia di famiglia: “*Havendo noi fatta donatione libera, et franca tra vivi à madonna Margherita delli Aratori Nutrice delli Illustrissimi nostri figliuoli di una Casa situata nel luoco di Farra iurisdittione di Caravaggio con tutte le sue ragioni [...] et volendo che in ogni modo tal donatione habbi effetto [...]*” ecc. (fig. 14)⁵⁶. Sappiamo inoltre che Costanza, presente a Roma, negli ul-

DOMINIC CUTAJAR, *Caravaggio in Malta. His Works and His Influence*, in *Caravaggio in Malta*, a cura di Philip Farrugia Randon, Malta, 1989, pp. 1-17, p. 1; e FARRUGIA RANDON, *Caravaggio Knight of Malta*, cit., (2004) 2006, pp. 38-39.

⁵⁶ ASMi, *Notarile*, Giovan Battista Ripario, 16818, Caravaggio, 24 novembre 1584 (allegato del 14 ottobre 1584 steso a Caravaggio). Cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 140-143 (citazione p. 140 e p. 398, doc. n. 275), anche per le notizie che seguiranno. Inoltre in questo mio studio (*ivi*, p. 271) preciso che Margherita Aratori, almeno sulla base dei documenti sinora rintracciati, ebbe una bambina, morta però precocemente, e anche un figlio che chiamò, forse non a caso, Fabrizio. Le famiglie aristocratiche erano solite, con un contratto di baliatico, far allattare e curare i propri figli da una balia di fiducia (considerata come una sorta di “madre di latte”), la quale, di norma, si trasferiva nel palazzo nobiliare. Tale scelta ovviamente presupponeva un’approfondita discussione sia sulle peculiari caratteristiche che una nutrice doveva avere, sia sul giusto salario da versarle. Si dava inoltre per presupposto che una balia, tra l’altro, non potesse ingravidarsi per evitare che, in certi periodi, non avesse il latte sufficiente per il nobile pargolo. Sappiamo però che la pratica del baliatico era stata oggetto anche di varie polemiche riguardanti la reale necessità di togliere il bambino dall’affetto della madre. Cfr., in particolare, VALERIE FILDES, *Wet Nursing. A History from Antiquity to the Present*, Oxford, 1988, tr. it. *Madre di latte. Balie e baliatico dall’antichità al XX secolo*, Cinisello Balsamo, 1997, specialmente pp. 141-142 e pp. 118-134; MARINA D’AMELIA, *Diventare madre nel XVII secolo: l’esperienza di una nobile romana*, in *Tempi e spazi di vita femminile tra medioevo ed età moderna*, a cura di Silvana Seidel Menchi, Anne Kacobson Schutte e Thomas Kuehn, Bologna, 1999, pp. 279-310, pp. 203-297; BAERNSTEIN, “*Sposa, figlia, sorella e vecchia madre*”, cit., 2006, p. 219; e ANNA BELLAVITIS, *Il lavoro delle donne nelle città dell’Europa moderna*, Roma, 2016, *passim*. In particolare la FILDES, *Wet Nursing*, cit., (1988) 1997, pp. 141-142, ha pure sottolineato che uno dei motivi (a parte, ovviamente, la mancanza oggettiva di latte o la malattia della madre) per cui l’aristocrazia preferiva

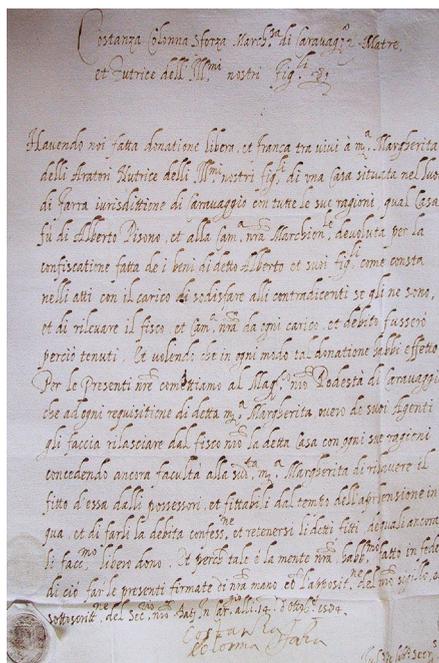


Fig. 14. Atto di donazione di Costanza Colonna alla balia Margherita Aratori, zia del Caravaggio (con, in basso al centro, la firma di Costanza Colonna Sforza), ASMi, Notarile, Giovan Battista Ripario, 16818, 24 novembre 1584 (allegato del 14 ottobre 1584)

timi mesi del 1601 ricevette due tenerissime lettere dalla sua “fedele” balia Margherita (con saluti anche da parte della balia Caterina Merisi, la sorella di Michelangelo). Nella prima di queste, Margherita così le scrisse:

Per mitigare in parte el dolore che hebbe della partita di vostra eccellenza, ho voluto ~~in~~ con queste quatro righe salutarla et insieme farli riverentia; pregando vostra eccellenza se bene lontana à ricordarsi che perpetuamente li saro serva fedele, et spero rivederla con sanita il che mi leva in parte el dolore di non haverla vista avanti la partita; invero non è notte che in sogno non parli con vostra eccellenza ne giorno nel quale non giudichi haverla à servire; con questo facio riverentia à vostra eccellenza

far allattare i propri figli da una balia riguardava il fatto che una nobile neo-mamma che non allattava poteva tornare subito fertile (riprendendo anche la vita mondana) e quindi poteva ingravidarsi con scansione annuale, cosa che consentiva a un'illustre famiglia maggiori possibilità di avere eredi a cui lasciare il patrimonio. In effetti, come si è già accennato, anche Costanza ebbe dodici (forse tredici) figli (alcuni morti prematuramente) dal 1569 al 1583, quindi con scansione “quasi” annuale (cfr. la nota 49).

Il nome de' miei figli.
 per mitigare in parte el dolore et sebbe della puerperia
 di v. e. ho voluto con queste parole qualche calcolarla
 et insieme fare memoria di quanto ve se bene lontana
 à ricordarsi et particolarmente di suo soma fedele et
 presto ricordata con sanita di ogni mia cura in parte el
 dolore di me saueva usata acuti la puerperia inuerso
 nel è notte di ingegno nel parti v. e. e. ragione nel
 quale nel giudicio saueva di seruire; con questo
 faue ricordata à v. e. me adola ricordarsi di me
 alcuna volta in quelle santissime chiese di Roma
 N. S. la vostra l'ingegno mio nipote el mio cari
 meche si inchina à v. e. di questa obligatione
 In Caravaggio alli 28. 9. bre 1601.
 D. V. S. affettionatissima serva
 la Baila Margherita
 la baila Caterina [Merisi] fa riverentia à lei

Fig. 15. Lettera della balia Margherita Aratori (zia del Caravaggio) a Costanza Colonna, ACol, IV, 37, Carteggio di Costanza Colonna, Caravaggio, 28 settembre 1601

pregandola ricordarsi di me alcuna volta in quelle santissime chiese di Roma [...] Della Vostra Signoria affettionatissima serva
 la Baila Margherita
 la baila Caterina [Merisi] fa riverentia à lei (fig. 15)⁵⁷.

Margherita aveva dunque sicuramente allattato e con ogni probabilità anche curato (come balia ‘asciutta’) i figli della marchesa e, tra questi, ovviamente pure Fabrizio. È molto probabile che sia proprio Margherita la balia che viene citata dal Bascapè in una sua lettera del 1° giugno 1587 scritta a Cremona e indirizzata alla marchesa Costanza (che si trovava a

⁵⁷ Per queste due lettere, cfr. ACol, IV, 37, *Carteggio di Costanza Colonna*, rispettivamente: 1) Caravaggio, 28 settembre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna (dalla quale è tratta la citazione); 2) Caravaggio, 27 ottobre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 141, 433-434, doc. 450; e pp. 142, 434, doc. 453). Si veda anche la nota 63. Per un accenno a queste due missive si veda pure SHEILA MCTIGHE, *Lives Under the Microscope: Eccentric Individuals and Traditional Communities*, in “Oxford Art Journal”, XXXII, 1, 2009, pp. 145-148, p. 147.

Milano). Il Bascapè si era dovuto recare a Caravaggio per una questione relativa a un lascito riguardante il defunto Giovan Paolo I Sforza (il nonno di Francesco, marito della marchesa) che era stato sepolto nella parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico. E in quel borgo, appunto, deve aver incontrato proprio Margherita, della quale così parla alludendo alla sua poca cultura bilanciata però dalla sua notevole intelligenza: “*La balia a Caravaggio mi fece molte carezzaccie: ma bravò ancora fieramente perch’io consento che vada a Roma, et se sapesse leggere, e scrivere faria del rumore d’importanza.*”⁵⁸.

Anche Caterina Merisi, la sorella minore del pittore, come si è già accennato, svolse lo stesso ruolo di balia, ma, data l’età, quasi di certo solo per i figli di Muzio. Pure lei doveva essere molto affezionata a Costanza, tanto è vero che la sua stessa zia Margherita così scrisse alla marchesa il 27 ottobre 1601: “*la baila Caterina ha partorito una femina alli 24 ottobrio alla quale ha messo el nome di Costanza per la servitu che tiene à Vostra Eccellenza*”. Si può pertanto proprio dire che Fabrizio è stato un ‘figlio di latte’ della zia del pittore⁵⁹. Quindi tra le due famiglie, appartenenti ovviamente a diversissime classi sociali, si erano proprio creati degli intensi legami affettivi e dei vincoli profondi e duraturi. Costanza, Muzio e Fabrizio furono di certo particolarmente riconoscenti nei confronti delle loro fedeli ‘donne balie’ Aratori-Merisi. Di conseguenza non è difficile pensare che dovettero dimostrare anche una speciale attenzione per il pittore Michelangelo che era, appunto, il nipote e il fratello delle loro due nutrici. Inoltre ci fu di sicuro da parte degli Sforza-Colonna pure un atteggiamento di protezione di tipo ‘feudale’ nei suoi confronti. Il Merisi, infatti, era ‘formalmente’ proprio un loro ‘suddito’ in quanto figlio di famiglie caravaggine facenti parte del marchesato di Caravaggio, le quali,

⁵⁸ ASB Mi, *Lettere del preposito generale dei Barnabiti Carlo Bascapè*, II, n. 15, Cremona, 1° giugno 1587, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna.

⁵⁹ Per la lettera del 27 ottobre 1601, cfr. la nota 57. Che si creasse un legame affettivo molto particolare tra un bambino e la balia che lo aveva allattato (e spesso poi anche curato) è testimoniato anche dai vari ricordi di persone che, nel corso del Novecento, sono state affidate alla cura di una balia: di queste tenere rievocazioni si dà conto in particolare nella raccolta curata da GIULIETTA ASCOLI, *Balie*, Palermo, 1994. A proposito della prole di Muzio, si può segnalare con più precisione la data di nascita dei suoi primi due figli attraverso due lettere di felicitazioni (nelle quali però non viene indicato il nome dei due neonati) inviate al marchese dal Bascapè: ASB Mi, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, rispettivamente: VII, n. 108, Novara, 1° ottobre 1598, da Carlo Bascapè a Muzio Sforza Colonna; e VIII, n. 404, Novara, 15 novembre 1599, da Carlo Bascapè a Muzio Sforza Colonna. Molto probabilmente il “*figliuolo*” nato nel 1598 venne chiamato Francesco (come il nonno), mentre nel 1599 nacque la figlia chiamata Costanza (come la nonna): cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 93.

come tutti le altre del borgo, avevano giurato fedeltà ai marchesi.

Ci è rimasta anche una lettera che ci informa che la marchesa riuscì di sicuro a ‘raccomandare’ il fratello minore del Caravaggio, ovvero Giovan Battista Merisi. Tenendo conto che il 18 marzo 1600 Giovan Battista era stato nominato diacono dal vescovo di Cremona Cesare Speciano (diocesi alla quale i Merisi appartenevano), la marchesa, qualche mese dopo, inviò una lettera al vescovo di Novara Carlo Bascapè (con il quale, come si è visto, era molto in contatto) pregandolo, alla primissima occasione, di ordinare Giovan Battista Merisi sacerdote nella sua diocesi novarese. Non si è conservata la lettera di Costanza, ma la sua richiesta si può indirettamente ricavare dalla risposta che lo stesso vescovo le inviò e che contiene anche la sottolineatura che egli, in tale occasione, aveva voluto fare un’eccezione solo per lei:

Alla Signora Marchesa di Caravaggio

Ancora che io non pensassi di ordinare ~~alla Pentecoste prossima~~ nelle prossime tempora se non alcuno necessitato; tuttavia per servire a Vostra Eccellenza ordinerò la persona ~~che~~ ch’ella mi raccomanda. Potrà per tanto venire a tempo co’ suoi testimonij, et ricapiti ~~compitjamente~~, et preparato all’essamine. Con che ~~le~~ priego a Vostra Eccellenza per fine dal ~~Dio~~ Signore ogni ~~contento~~ benedittione. Di Novara a 13 di Maggio 1600⁶⁰.

In questa lettera non si fa esplicitamente il nome di Giovan Battista, tuttavia è evidente che “la persona” di cui parla il Bascapè sia proprio il Merisi in quanto da un documento conservato nell’Archivio Diocesano di Cremona risulta che, in effetti, “*Joannes Babtista Merisius*” venne nominato sacerdote proprio dal vescovo di Novara Bascapè due settimane dopo, il 27 maggio 1600: “[...] *Ad Sacerdotium ab Episcopo Novariensi [Carlo Bascapè] cum dispensatione super interstitijs de anno 1600. die 27. mai*”⁶¹.

⁶⁰ ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, IX, n. 361, Novara, 13 maggio 1600, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna. Questa lettera e anche quella indirizzata a Felice Orsina, di cui si parlerà tra poco (cfr. la nota 62), sono state solo brevemente ricordate, senza trascrizione, da CURUZ-CONCONI FEDRIGOLLI, *Giovane Caravaggio*, cit., 2012, I, pp. 117, 323. Per la nomina a diacono di Giovan Battista Merisi si veda BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 432, doc. 442 del 18 marzo 1600; e p. 440, doc. 503 del 16 ottobre 1611.

⁶¹ ASDCr, *Atti della visita pastorale del vescovo Giovan Battista Brivio alla diocesi di Cremona*, 1611, XLVIII, f. 443 (f. 220r) (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 433, doc. 444 del 27 maggio 1600; e p. 440, doc. 503 del 16 ottobre 1611). Va però pure sottolineato che Costanza in precedenza aveva segnalato al Bascapè un “suo chierico” per l’ordinazione (cfr. ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, II, n. 315, Novara, 7 aprile

Inoltre, non a caso, proprio in quello stesso 27 maggio il Bascapè assicurò dell'avvenuta ordinazione del Merisi la principessa Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza (moglie di Muzio dal 1597) che in quel momento si trovava a Galliate. Anche Orsina evidentemente si era rivolta, assieme alla suocera, al vescovo di Novara per favorire l'ordinazione sacerdotale di Giovan Battista Merisi, il fratello del Caravaggio: "*Ho ordinato* – scrive dunque il Bascapè a Felice – *la persona raccomandatami da Vostra Eccellenza con particular gusto di haverle in ciò servito; oltre che l'ordinato s'è mostrato idoneo [...]*"⁶². Tenuto conto di questi appoggi, non è proprio un caso che l'anno seguente Margherita Aratori, la balia di Costanza, che era, come si è detto, la zia di Michelangelo e di Giovan Battista, quando scrisse alla marchesa, che si trovava a Roma, inserì nella lettera (in parte già vista sopra) anche questa frase: "*mio Nipote el prete parimente si inchina à vostra eccellenza con perpetua obligatione*" (fig. 15). Sono parole che la stessa balia così accentuò in un'altra sua missiva del mese seguente sempre diretta a Costanza: "*el prete mio nepote et servo de vostra eccellenza come obligato alla casa de vostra eccellenza non manca nel Santissimo sacrificio della Messa de pregare Nostro Signore qual celebra alla chiesa della Beata Vergine [Santuario di Caravaggio]*"⁶³.

Adesso abbiamo un'idea più precisa delle ragioni dei particolari 'saluti' inviati indirettamente a Costanza da quel "prete" che era il "Nipote" della sua balia Margherita. Le due lettere di risposta del Bascapè appena citate in effetti spiegano l'anomalia di un diacono della diocesi di Cremona che viene ordinato sacerdote dal vescovo di Novara. Forse a Cremona non erano previste in quel periodo delle ordinazioni e il Merisi potrebbe essersi rivolto a Costanza e a Felice, che sapeva essere in strettissimo contatto con il vescovo Bascapè, affinché egli potesse essere subito ordinato prete senza aspettare altro tempo. Comunque l'intervento della marchesa e della nuora fu decisivo (ovviamente i personaggi di una certa importanza erano soliti inviare molte lettere di raccomandazione) e dobbiamo dunque immaginare che Costanza e altri Sforza-Colonna potrebbero aver scritto delle missive anche a favore di Michelangelo, soprattutto nei momenti più difficili da lui affrontati.

1594, da Carlo Bascapè a Costanza Colonna).

⁶² ASBR, *Lettere episcopali di Carlo Bascapè*, IX, n. 412, Novara, 27 maggio 1600, da Carlo Bascapè a Felice Orsina Peretti Damasceni Sforza. Cfr. la nota 60 e, per Felice, la nota 121.

⁶³ ACol, IV, 37, *Carteggio di Costanza Colonna*, rispettivamente: Caravaggio, 28 settembre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna; e Caravaggio, 27 ottobre 1601, da Margherita Aratori a Costanza Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, pp. 141, 433-434, doc. 450; e pp. 142, 434, doc. 453). Cfr. la nota 57.